

Ricompattati dai pm ora la mina programma

Alessandro Campi

Il voto segreto nelle aule parlamentari può sempre riservare sorprese spiacevoli, come ha potuto sperimentare sulla propria pelle, qualche mese fa, l'onorevole Alfonso Papa. Quello di ieri, a dispetto delle speranze e dei timori che da giorni circolavano nel Palazzo, non ne ha riservata nessuna.

Gli annunci della vigilia delle diverse forze politiche - nessuna delle quali, vista la posta politica in gioco, si è trincerata dietro la cosiddetta «libertà di coscienza» - sono stati rispettati con ferrea disciplina, in particolare la promessa della Lega di votare compattamente contro la richiesta di arresto per Marco Milanese. Ci sono stati, è vero, sette franchi tiratori nella fila della maggioranza, ma non hanno inciso sul risultato finale, che è stato di 312 deputati contrari al carcere e di 306 favorevoli.

Un pronunciamento avverso a Milanese, secondo alcune previsioni, avrebbe quasi certamente causato la caduta dell'esecutivo. Si spiega allora perché i deputati del centrodestra, in particolare quelli del Pdl, abbiano fatto festa per lo scampato pericolo: il Carroccio ha tenuto nonostante i contrasti sempre più acuti tra Bossi e Maroni (la resa dei conti tra i quali è stata evidentemente rimandata a un momento politicamente più propizio per il secondo) e i parlamentari più inquieti del fronte berlusconiano hanno preferito, anche stavolta, reprimere i propri tormenti.

Resta però da capire se da questa vittoria parlamentare - peraltro risicata nei numeri - il governo esca minimamente rafforzato. Davvero d'ora in avanti si potrà dedicare con tutta tranquillità alle riforme di cui l'Italia ha bisogno?

L'impressione, infatti, è che quello di ieri sia stato il superamento di un ostacolo, lungo un cammino che da qui alle prossime settimane si annuncia irto di difficoltà e incagli d'ogni tipo. Ieri ci si è salvati, ma domani? Si può pensare al futuro, proprio e degli italiani, se l'unico obiettivo, a quanto pare, è sopravvivere?

L'intoppo prossimo, il mercoledì che viene, è rappresentato dal voto parlamentare

sul ministro dell'agricoltura Saverio Romano, accusato di collusione con la mafia. Sarà interessante vedere come si comporterà la Lega dinanzi alla richiesta d'arresto di un esponente politico del vituperato Sud sul quale pende un'imputazione che nessun elettore padano può tollerare, nemmeno come lontano sospetto. Bossi imporrà nuovamente ai suoi parlamentari di fare quadrato intorno a Berlusconi, per un ennesimo atto di fedeltà, o i conflitti latenti all'interno della dirigenza del Caroccio verranno finalmente a galla?

Come se non bastasse per il Cavaliere giusto ieri è stato chiesto il rinvio a giudizio dai pm di Milano per l'affaire Unipol-Bnl: è ufficialmente accusato di concorso in rivelazione di segreto d'ufficio con riferimento all'intercettazione - impropriamente divulgata sul quotidiano della sua famiglia - con cui l'allora segretario dei Ds, Piero Fassino, si informava attraverso Giovanni Consorte sull'esito della scalata che il colosso delle cooperative aveva lanciato su una delle più importanti banche italiane. E senza naturalmente contare tutti gli altri fronti giudiziari ancora aperti: dal «caso Tarantini» al «caso Ruby» per finire col «caso Mills». I prossimi provvedimenti del governo, viene da chiedersi, saranno dedicati a rilanciare l'economia, come gli italiani si aspetterebbero, o a disinnescare con qualche inghippo legislativo i processi e le inchieste che coinvolgono il presidente del Consiglio?

In queste condizioni, l'idea ventilata da Bossi di resistere sino a gennaio a qualunque costo, per poi decidere se andare avanti con Berlusconi o se cambiare guida di governo e magari anche maggioranza parlamentare, rischia di apparire più pericolosa che vacua. Con le Borse in continua picchiata (anche ieri un bel tonfo), un debito pubblico sempre più alle stelle e il malessere sociale che monta rabbioso, l'Italia può permettersi quattro mesi - un tempo lunghissimo - di fibrillazioni quotidiane e di immobilismo? Per salvare l'Italia da un default che molti analisti,

specie all'estero, danno come assai probabile servirebbero interventi dolorosi e immediati. Questo governo, che lotta giornalmente per salvare se stesso, pensa davvero di poter tradurre la maggioranza numerica che lo sostiene in una volontà politica in grado di produrre decisioni e scelte dirimenti? Non lo ha fatto sino ad oggi, perché dovrebbe farlo adesso? Berlusconi insiste nel dire che presto metterà mano ad un vasto programma di riforme: non si capisce, a questo punto, se si tratti d'ottimismo fuori dal tempo e dalla realtà o di semplice incoscienza.

Per tornare al voto di ieri, ci si chiedeva alla vigilia quali effetti avrebbe potuto avere l'eventuale autorizzazione all'arresto di Milanese non solo sul governo, ma in particolare su Tremonti. In realtà, come si dice nel gergo della Borsa, gli effetti negativi della vicenda sul ministro del Tesoro il mercato politico li ha già scontati. Le quotazioni di Tremonti sono in ribasso da un pezzo, in primis all'interno del centrodestra. Nessuno lo considera più, come è accaduto per almeno due anni, il salvatore della Patria dai marosi della crisi finanziaria globale, il rigido custode dei conti pubblici e il portabandiera all'estero della buona immagine dell'Italia. Nessuno più pensa a lui come un possibile erede del Cavaliere. I suoi colleghi di governo, dopo averlo temuto e subito, ne chiedono pubblicamente il ridimensionamento (qualcuno persino l'allontanamento). Berlusconi quasi non gli rivolge più la parola. Ieri Daniela Santanché, interpretando un malumore diffuso all'interno del Pdl, gli ha dato pubblicamente dell'ingrato e dell'immorale per non aver partecipato, con la scusa di un viaggio di Stato all'estero, alla votazione che avrebbe deciso della libertà del suo antico amico e collaboratore.

Insomma, vorrebbero farci credere che un governo e una maggioranza ridotte così - che passano il tempo a occuparsi delle magagne del Cavaliere e a litigare al loro interno - possano tirarci fuori

dall'abisso nel quale siamo precipitati. Ma davvero si pensa che gli italiani siano a tal punto ingenui o fessi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

piccolo IL MATTINO piccolo
Pauro in Borsa, Milano a picco
Molti operatori di Borsa, come il presidente della Consob, si sono spaventati. I titoli sono crollati, i mercati sono in tilt. I mercati sono in tilt. I mercati sono in tilt.
Napoli, debutto Zlatan
Il capitano della nazionale svedese ha fatto il suo debutto in maglia azzurra. Ha segnato un gol. Ha fatto il debutto in maglia azzurra. Ha segnato un gol.

19 Commenti
Dopo il crollo della Borsa, molti analisti prevedono un periodo di incertezza. I mercati sono in tilt. I mercati sono in tilt. I mercati sono in tilt.
Dopo il crollo della Borsa, molti analisti prevedono un periodo di incertezza. I mercati sono in tilt. I mercati sono in tilt. I mercati sono in tilt.